

Rassegna stampa del

12 Dicembre 2015



POZZALLO

Infiltrazioni d'acqua nella Torre Cabrera Riparazione avviata

Pozzallo. Finalmente avviati i lavori per riparare i danni provocati al Palazzo-Torre Cabrera a febbraio del 2014 da infiltrazioni di acqua piovana. "Per motivi di sicurezza - si legge nella nota inviata a suo tempo via fax dalla Soprintendente ai Beni Culturali e Ambientali di Ragusa, Rosalba Panvini, al sindaco di Pozzallo, Luigi Ammatuna e all'assessore comunale al Turismo del tempo Marco Sudano - la Soprintendenza si vede costretta ad interdire l'accesso al pubblico di Torre Cabrera. Quanto sopra nelle more della realizzazione degli interventi di messa in sicurezza del monumento per i quali è stata già fatta richiesta di finanziamento al superiore assessorato". In attesa di rendere di nuovo fruibile il bene culturale da parte del pubblico, la Soprintendenza chiese allora al sindaco di farsi carico della sorveglianza del sito, attivando controlli periodici da parte della Polizia municipale. E mentre si pensava che la riparazione dei danni sarebbe

**L'assessore
Francesco
Ammatuna:
«Abbiamo
ottenuto un
finanziamento
di 100.000 euro
che consentirà
di effettuare i
lavori in tre
mesi circa»**

potuta avvenire in tempi relativamente brevi, dal provvedimento di chiusura della quattrocentesca costruzione all'avvio dei lavori di riparazione, sono invece trascorsi 22 mesi. Colpa della politica o della burocrazia, le cose dalle nostre parti vanno come devono andare. Cioè male. Guidato da capitani pigri e indolenti, il Paese è costretto ad arrancare come può, per cui, anche quando riesce ad arrivare a certi traguardi, vi arriva pur sempre in ritardo. A questo punto quasi d'obbligo rifugiarsi nell'ingenuo detto "è bene quel che finisce bene", tanto caro alla italica brava gente che, alla fine, si accontenta del guaio minore.

"Finalmente - dice il sindaco Luigi Ammatuna - potremo mettere di nuovo a disposizione dei residenti e dei visitatori un bene culturale molto prezioso, simbolo della nostra città". "Il finanziamento di 100.000 euro ottenuto - precisa l'assessore comunale ai Lavori pubblici Francesco Ammatuna - fa riferimento al decreto del 27 maggio 2015, con il quale è stata accolta la richiesta a suo tempo presentata dalla Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali di Ragusa. La durata dell'intervento è di tre mesi circa". "La riapertura di Torre Cabrera - afferma l'assessore al Turismo Giorgio Scarso - è fatto importantissimo per la nostra città perché restituisce alla fruibilità pubblica il nostro monumento principale sul quale affonda le radici la storia del nostro Comune. A partire dalla prossima primavera potremo organizzare eventi di rilevanza culturale in questa location così esclusiva, posta al centro della città in un luogo strategico".

M. G.



FONDI COMUNITARI PER EFFICIENZA ENERGETICA E FONTI RINNOVABILI

Le politiche per l'efficienza: strumenti e azioni nazionali

Pensiamo al QFP, acronimo del Quadro Finanziario Pluriennale dell'Unione europea. Strumento attraverso il quale l'Europa stabilisce il massimale degli investimenti per un arco temporale di sette anni per tutte le aree di spesa. Quello in corso copre le annualità dal 2014 al 2020 e prevede una contrazione della spesa globale da 942,78 miliardi a 908, circa il 3,5% in meno rispetto al bilancio 2007-2013. Ciò che colpisce però è che, in una situazione di taglio generale delle spese, alcune voci vadano, invece, ad essere incrementate, come quelle per i programmi che rinforzano la cosiddetta "crescita intelligente e solidale", all'interno dei quali sono previste azioni e misure per lo sviluppo, dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili.

Fra gli obiettivi che l'Europa si è data da raggiungere alla fine del prossimo decennio, cioè entro il 2030, c'è quello, seppure non vincolante, di raggiungere un 27% di efficienza energetica in più rispetto al 2010.

Entro questo decennio, però la Direttiva europea 27/2012 ci impone comunque già una strada e degli obiettivi, in questo caso però, vincolanti.

La Direttiva, recepita in Italia nel corso del 2014, fornisce un quadro di strumenti comunitari per la promozione dell'efficienza energetica finalizzato a ottenere una riduzione del 20% dei consumi energetici primari entro il 2020. Obbliga, cioè, gli stati membri a usare l'energia in modo più efficiente in tutte le fasi della filiera energetica. Nello specifico sono previsti una serie di obblighi per i diversi soggetti: per le grandi imprese è obbligatorio praticare un audit energetico periodico; per le piccole e medie imprese sono previsti incentivi per stimolarne le diagnosi; per la pubblica amministrazione centrale è prevista una quota obbligatoria annua di riqualificazione energetica della superficie del 3%.

Il quadro di misure per la promozione e il miglioramento dell'efficienza, nel nostro Paese è ovviamente più dettagliato. Per esempio, per quanto riguarda il settore industriale, si legge nel documento di sintesi su "La situazione energetica nazionale nel 2014" (pubblicato dal Ministero per lo sviluppo economico nel luglio scorso) che, entro il 2015, e poi ogni quattro anni, «le grandi aziende e le imprese ad alta intensità energetica saranno tenute ad eseguire diagnosi energetiche periodiche, utili per individuare gli interventi più efficaci per ridurre i consumi di energia».

Per incentivare la realizzazione dei progetti di efficienza energetica definiti sulla base delle diagnosi realizzate, il Decreto prevede un ulteriore potenziamento del meccanismo dei Certificati Bianchi, nonché l'istituzione di schemi di certificazione e accreditamento per la conformità alle norme tecniche in materia di Società di Servizi Energetici, esperti in gestione dell'energia, sistemi di gestione dell'energia e diagnosi energetiche».

Nel settore edilizio è affidato all'ENEA il compito di elaborare una proposta di interventi di medio-lunga termine per il miglioramento della prestazione energetica degli immobili, sia pubblici che privati, anche per aumentare il numero di Edifici a Energia Quasi Zero. In particolare per il settore pubblico «è previsto un programma annuale di interventi di riqualificazione energetica negli edifici della Pubblica Amministrazione centrale, inclusi gli immobili periferici, relativi ad almeno il 3% annuo della superficie coperta utile climatizzata. Inoltre, nell'ambito delle forniture di prodotti e servizi della Pubblica Amministrazione centrale, il provvedimento rafforza il vincolo di acquisto di prodotti e servizi ad alta efficienza energetica».

Il provvedimento, fra le diverse misure previste, istituisce, anche il Fondo nazionale per l'efficienza energetica, uno strumento finanziario di supporto alla riqualificazione energetica degli edifici della Pubblica Amministrazione ed agli interventi per la riduzione dei consumi di energia nei settori dell'industria e dei servizi, con un "capitolo" espressamente dedicato a sostenere gli investimenti in reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento.

Le risorse nazionali per fare tutto questo aumentano a più di 800 milioni di euro per un complesso di interventi guidati da una cabina di regia composta dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Finanziare il cambiamento

Storie di successo prodotte grazie al POI Energia

Il modo migliore per dimostrare che una cosa si possa davvero fare è farla. Il racconto delle buone pratiche serve a questo. Si prende un progetto realizzato e funzionante e lo si rende l'esempio pratico da far vedere, studiare e persino imitare. In questo senso il POI Energia non solo ha fatto sì che le buone prassi fossero raccontate durante il suo percorso, ma ha persino investito ingenti risorse affinché numerosi progetti fossero realizzati.

Dalla domotica all'efficientamento energetico del sistema edificio-impianto, dalle fonti rinnovabili a modelli di edilizia sostenibile hanno cambiato la struttura stessa degli edifici di edilizia pubblica che fossero istituti scolastici come il Gobetti a Caltagirone, edifici comunali come il municipio stesso di Corleone, ospedali come il Cardarelli di Napoli o ex-converiti come quello degli Agostiniani a Melipignano. Progetti che in alcuni casi sono stati finanziati per intero a fondo perduto. Così come in alcuni casi i beneficiari stessi si sono impegnati a cofinanziare parte dell'intervento anche se non si trattava di un obbligo ma di un "elemento" di premialità ai fini della partecipazione alla manifestazione di interesse. Al Gobetti di Caltagirone, per esempio, si è riusciti a passare da un fabbisogno annuo di energia primaria di 330.000 kWh/anno a 72.000 con un risparmio netto di 261.000 kWh/anno, con un finanziamento erogato dal POI Energia di 1.157.934,02 euro. Sono state installate 28 sonde geotermiche, realizzato un sistema di distribuzione del calore a bassa temperatura internamente all'edificio scolastico grazie alla sistemazione di pannelli radianti a scalfito, ed è, poi, stato aggiunto un cappotto termico esterno realizzato in EPS (polistirene espanso sinterizzato).

Ma l'intervento ha riguardato anche il sistema di illuminazione mediante un sistema dimmerabile di controllo sia del flusso luminoso dell'impianto che capace di attivarsi rilevando la presenza umana negli ambienti.

Un altro esempio che vale la pena di citare è il Palazzo Sibilla, costruito nel 1870, luogo di elezione del Comune di Colicchio (in provincia di Salerno) per mostre ed esposizioni. Il Palazzo, dunque, è stato oggetto di un intervento di efficientamento energetico per complessivi 787 mila euro di finanziamento per la realizzazione di interventi sull'involucro, interno ed esterno; sostituzione dell'impianto di riscaldamento; sostituzione del sistema di illuminazione interna ed esterna; sostituzione dei corpi illuminati dell'impianto di pubblica illuminazione lungo lo storico corso Umberto I.

Più imponente il lavoro fatto per il Policlinico di Bari: 6,5 milioni di euro in parte cofinanziati dalla stessa Azienda Ospedaliera.

Una serie di interventi di carattere energetico e per l'illuminazione che per altro hanno dovuto fare i conti, in senso virtuoso, con altre opere in essere presso lo stesso policlinico. Evidentemente uno sforzo sinergico inteso al miglioramento complessivo della struttura. Gli interventi di efficientamento finanziati dal POI hanno dunque seguito due distinte direttrici: la riduzione del fabbisogno energetico per la climatizzazione degli edifici, ottenuta con l'ottimizzazione delle caratteristiche di trasmittanza termica, la realizzazione di un sistema efficiente

di produzione e distribuzione dei fluidi termovettori; la qualificazione dell'impianto di illuminazione esterna a servizio del presidio ospedaliero con ovvia ma notevole riduzione dei consumi energetici e controllo punto-punto dei componenti del sistema. In che modo? Per esempio con la sostituzione di tutti i serramenti all'interno del Padiglione Reparti Ospedalieri "B-lestrazzi" con 370 infissi in legno, per una superficie totale di 1.573 mq, dotati di vetrificazioni ad elevate prestazioni di isolamento termico ed acustico e l'installazione di oscuranti esterni motorizzati. Risultato: 70% di riduzione della trasmittanza termica delle superfici vetrate del padiglione, 46,4 tonnellate equivalenti di petrolio (di energia primaria risparmiata).

Fra i diversi interventi colossi, ancora, la rete di teleraffrescamento: 4,5 km di rete e 36 padiglioni serviti con riduzione del 68% dei fabbisogni energetici e oltre unguemila tonnellate di anidride carbonica in meno emesse in atmosfera. In breve, miglioramenti che hanno reso questo ospedale e numerose altre strutture più che semplici esempi, perché storie concrete e immediatamente verificabili di come rinnovabili ed efficienza energetica siano il volano per riqualificare il nostro patrimonio edilizio, migliorare la qualità dell'ambiente e della vita e attivare un'economia più virtuosa.

Trattativa di efficienza energetica nell'edilizia pubblica (POI Energia)

Efficientamento involucro edilizio	Cottando: iniezione di schiuma e sigillatura
	Risparmio: tetto giardino
	Risparmio: cappotti in fibra di vetro
	Risparmio: facciate ventilate
	Risparmio: facciate verdi
	Sostituzione infissi
Efficientamento impianti	Sostituzione caldaie a gas
	Risparmio: energia solare
	Installazione caldaie a biomassa efficienti
	Risparmio: impianto a biomassa
	Installazione pompa di calore
	Installazione impianti geotermici
	Installazione impianti fotovoltaici con accumulo e stoccaggio
	Installazione impianti per il recupero
	Installazione impianti di sistemi ibridi
	Installazione impianti di cogenerazione
Installazione impianti di trigenerazione	
Distribuzione	Efficientamento termici di distribuzione
	Installazione di reti di distribuzione
Sistemi di controllo	Installazione di sistemi di controllo
	Installazione di sistemi di controllo
Reti di distribuzione del calore e del freddo	Realizzazione di reti di distribuzione del calore e del freddo
	Realizzazione di reti di distribuzione del calore e del freddo
Sistemi di illuminazione	Installazione di sistemi di illuminazione
	Installazione di sistemi di illuminazione

Le imprese dell'efficienza: le ESCO e il loro ruolo nel pubblico

Le E.S.Co. (Energy Service Company) sono società che assumono il rischio finanziario dell'intervento in ambito energetico e partecipano a una parte dei benefici economici prodotti nel tempo dall'intervento stesso. Gli interventi che le vedono coinvolte possono essere di diverse tipologie: fra cui il isolamento termico di edifici, il fotovoltaico, il solare termico, la cogenerazione da biomasse o biogas, l'illuminazione pubblica e molte altre. Le ESCO rivestono un

ruolo importante, poiché possono essere un elemento propulsore di grande valore per lo sviluppo del risparmio energetico in Italia, soprattutto in ambito pubblico. Come e perché? La Pubblica Amministrazione si trova usualmente a dover gestire rigidi capitolati di spesa con scarse risorse finanziarie. Tale inconveniente, spesso fonte di vincoli e difficoltà per gli enti locali, può essere superato attraverso il ricorso al finanziamento tramite terzi (FTT). Tale strumento prevede la partecipazione al progetto di un soggetto terzo (i.e. la ESCO - Energy Service Company) che fornisce le disponibilità finanziarie necessarie alla realizzazione dell'intervento desiderato, purché esso sia caratterizzato da un flusso di cassa sostanzialmente stabile, originato dai risparmi energetici conseguiti. Questo permette infatti al soggetto finanziatore di ripagarsi, in un periodo di tempo ragionevolmente contenuto, dei costi di intervento e di gestione dell'impianto da lui sostenuti. Il ricorso alle ESCO è sicuramente un'opportunità interessante e vantaggiosa, sia per le Pubbliche Amministrazioni che per i privati, ma richiede alcune accortezze per produrre i risultati desiderati. Nella scelta della ESCO, l'Amministrazione Pubblica

dovrà procedere ad indire una gara finalizzata all'individuazione della società alla quale affidare l'operazione di efficientamento energetico. La redazione del contratto rappresenta il momento di maggiore criticità di un intervento di FTT: tale contratto deve infatti disciplinare con il maggior dettaglio possibile tutti gli aspetti del rapporto che si instaurerà tra l'Amministrazione e la ESCO che intende realizzare il progetto. Poiché i contenuti del contratto sono rimessi completamente alla volontà negoziale delle parti, esso si configura

come contratto atipico. Va comunque evidenziato come ci sia una sostanziale differenza fra le ESCO che realizzano interventi di efficienza energetica su clienti industriali (ESCO «industriali») e quelle volte ad efficientare anche ambiti del terziario e del residenziale (ESCO «building» e «full scope»). Dall'analisi dei modelli di business delle ESCO operanti in Italia, emerge infatti che le ESCO «industriali» rappresentano il segmento più maturo. Si stima che le



ESCO «building» e «full scope» assumeranno una configurazione di modelli di business molto simile alle ESCO «industriali», dando così la possibilità agli operatori di realizzare interventi in ogni segmento di mercato. In un ambiente così competitivo, si calcola che i fattori differenziali che determineranno il successo di un ESCO saranno le competenze specialistiche, l'offerta di servizi e/o soluzioni complementari agli interventi di efficienza energetica e la facilità nel reperimento delle risorse finanziarie.

Le regioni alla sfida climatica

Fare efficienza energetica è quanto mai strategico per l'economia e per l'ambiente, in ambito pubblico e privato. Lo ha evidenziato l'Unione Europea con le recenti decisioni relative al pacchetto clima-energia 2030, puntando a un incremento al 27% del target dell'efficienza energetica a livello europeo (seppure con obiettivi al ribasso rispetto alle proposte della Commissione e del Parlamento Ue), ne ha bisogno l'Italia dove – dati Cresme – ogni anno si spendono 45,2 miliardi di euro per i consumi termici ed elettrici negli 11,8 milioni di edifici residenziali, 1,3 miliardi nelle 52mila scuole e 644 milioni nei 13,7mila edifici pubblici. Il nostro Paese ha recepito da pochi mesi la direttiva Ue che, ricordiamo, introduce misure finalizzate a promuovere l'efficienza energetica nella pubblica amministrazione.

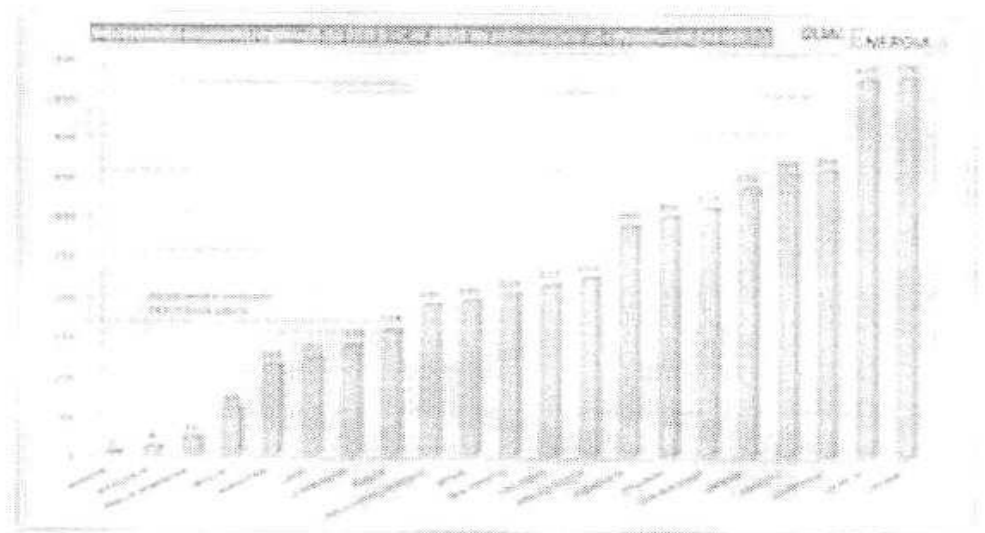
In questo contesto anche le Regioni giocano un ruolo chiave. Pochi esempi rendono l'idea. Il Friuli Venezia Giulia ha istituito il Catasto Energetico Regionale degli edifici, strumento che permetterà di superare l'archiviazione cartacea dei dati energetici, la lettura e la stampa delle visure. La Lombardia, oltre ad essersi già dotata del proprio catasto energetico, ha dato ufficialmente il via libera al Piano energetico e ambientale regionale (PEAR) in base al quale dovrebbe tagliare del 10% l'approvvigionamento energetico da fonti fossili, e spingere lo sviluppo all'efficienza energetica.

L'Umbria sta adottando un disegno di legge regionale intitolato "Disposizioni per il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici e degli impianti di climatizzazione e per il miglioramento della qualità dell'aria". La finalità del ddl è definire una disciplina regionale organica e completa in materia di prestazioni energetiche degli edifici e degli impianti di climatizzazione in grado di dare un valido contributo al rispetto degli impegni assunti a livello nazionale e regionale in materia di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e incremento dell'efficienza energetica.

La Basilicata ha firmato nei mesi scorsi un protocollo d'intesa con i Comuni, per portare avanti il Programma di valorizzazione immobiliare della Regione. Un piano, definito dall'ente stesso "pionieristico", che ha diversi

obiettivi, fra cui quello di aumentare l'efficienza energetica degli edifici pubblici. Ma intende anche: conoscere la consistenza del patrimonio pubblico; mettere in sicurezza i beni in termini di prevenzione sismica; ottimizzare i costi di gestione; anche con il ricorso a strumenti innovativi finanziari e collaborando con il privato.

L'impegno delle città e delle Regioni sulle questioni climatiche potrà dunque contribuire a raggiungere un accordo soddisfacente sul clima in occasione della COP 21, la Conferenza di Parigi 2015. Attraverso un'azione coordinata di tutti i livelli di governo e della società, attraverso un processo



inclusive, si possono infatti aggiungere nuovi e più ambiziosi obiettivi. In particolare, città e Regioni, sono in grado di partecipare alla realizzazione di altre azioni in materia di cambiamenti climatici e possono far sì che i cittadini si sentano partecipi di queste politiche e le sostengano. Coinvolgendole maggiormente nella scena mondiale, in più, i negoziatori avranno accesso a un enorme catalogo di esperienze riguardo a ciò che funziona o che non funziona e a cosa è necessario fare perché gli obiettivi si traducano in azioni concrete sul territorio.

Green Jobs: quali sono e quali saranno

L'occupazione verde rappresenta ormai una fetta cospicua e crescente della forza lavoro italiana. Secondo i dati di Unioncamere e Fondazione Symbola, complessivamente oggi in Italia si calcola che ci siano, assunti e al lavoro, già quasi 3 milioni di green worker, il 13,3% dell'intera forza lavoro. Nel 2014 il 22% delle imprese italiane (341.400 per l'esattezza) non solo si dimostrano "green" ma erano responsabili della creazione di 234.000 nuovi posti di lavoro verdi, vale a dire il 60,7% delle nuove assunzioni non stagionali. Il settore energetico, a cavallo degli anni 2007-2011, è stato quello che ha registrato una maggiore crescita, in concomitanza con il boom delle installazioni. Successivamente esso ha visto una frenata che, tuttavia, non ha significato un abbandono del settore ma anzi, data l'innovazione tecnologica continua, una continua riqualificazione di chi ne fa già parte e nuove specializzazioni per chi pensa di entrare. Secondo il GSE nel 2012 il settore occupava 137mila persone, fra lavoratori diretti, indiretti e indotti. Si tratta di un panorama di competenze complesse, da quelle più specialistiche di carattere ingegneristico ed energetico fino a quelle economiche e organizzative. Secondo l'Istot, inoltre, sarebbe necessario puntare sullo sviluppo delle professioni legate alla riqualificazione del patrimonio abitativo. Di seguito vediamo in dettaglio alcune di queste professioni.

→ Esperto in progettazione delle energie rinnovabili

Gestisce e coordina la progettazione dei sistemi di energia rinnovabili, dall'eolico alle biomasse fino al solare. Analizza il territorio e valuta l'impiego delle diverse tecnologie, individuandone le possibilità di utilizzo in seconda dei contesti, verificando la suscettibilità dei territori dove saranno realizzate le opere (capacità di carico eolico, capacità di produrre biomasse e ricevere impianti di utilizzo; ricevere impianti solari delle diverse tecnologie). Svolge analisi e monitoraggio a integrazione di quelli esistenti dell'intero bacino territoriale. Definisce una progettazione di massima in cui sono definite le tipologie tecnologiche (macchinari, dimensioni, potenza) e del sistema di energia rinnovabile complessivo.

→ Ingegnere energetico

Sia che si tratti dello sviluppo o dell'impianto di fonti rinnovabili o che invece ci si applichi in sistemi per la riduzione dei consumi e per l'efficientamento energetico, l'ingegnere energetico è una figura che negli ultimi anni ha assunto via via maggiore importanza. Progetta e gestisce impianti in maniera da ridurre i consumi di materie prime e di energia. I settori di applicazione sono quelli industriali, civile, agricolo e dei trasporti. L'iter di studi prevede la laurea e, per potersi fregiare del titolo di ingegnere, l'iscrizione al relativo albo. Percorsi di specializzazione post-laurea si rivelano oggi se non indispensabili certamente opportuni per una maggiore spendibilità del titolo nel mercato del lavoro.

→ Elettricista di impianti di illuminazione sostenibili

La posa in opera di un sistema efficiente di illuminazione prevede una dettagliata precedente fase di progettazione e il settore riguarda non solo il comparto abitativo ma anche quello pubblico, del lavoro e persino della sanità. L'elettricista di impianti di illuminazione sostenibile rimpiazza per esempio quello che era definito l'esperto di luci al neon e ne amplia le possibilità di mercato. La sua formazione può essere di tipo tecnico superiore, meglio se accompagnata da qualche corso di specializzazione sia sul piano tecnico che su quello giuridico-amministrativo.

→ Esperto finanziario di interventi energetici

Istruisce e verifica l'intero percorso dei progetti economici-finanziari che riguardano gli interventi per le fonti rinnovabili, l'efficientamento energetico o la riqualificazione edilizia. L'esperto economico-finanziario degli interventi energetici non solo si relaziona con il panorama legislativo al fine di rendere operative le attività, ma studia, applica, propone o ricerca le migliori offerte in materia di mercato finanziario. La sua formazione, di tipo giuridico o economico, deve essere spesso accompagnata da percorsi di specializzazione nel settore.

→ Manager della programmazione energetica

Gestisce e coordina la produzione e l'utilizzo delle rinnovabili nel territorio e le relative infrastrutture. Opera in collaborazione con la pianificazione del territorio e delle infrastrutture, con la pianificazione urbanistica e con la promozione dello sviluppo economico. Supporta le attività del manager del governo del territorio. Individua le fonti di finanziamento, gli strumenti finanziari e i relativi processi attuativi. Favorisce processi di informazione ed educazione sulle rinnovabili per promuovere una progressiva socializzazione delle responsabilità ambientali. Necessaria una laurea specialistica in ingegneria, preferibilmente meccanica, dell'ambiente e del territorio, e la specializzazione attraverso master lunghi in temi di gestione dell'energia, gestione delle risorse, dell'ambiente e della sostenibilità.

→ Esperto per la qualificazione in campo energetico delle imprese edili

Figura innovativa, fondamentale per la sensibilizzazione e la formazione delle imprese edili in quanto è colui che aiuta le aziende ad utilizzare tecniche di costruzione a basso impatto ambientale (uso di prodotti ecocompatibili, rispetto delle normative vigenti) allo scopo di agevolare l'accesso a processi di riqualificazione, la partecipazione ad appalti verdi e consentire la certificazione del prodotto edilizio realizzato.

→ Promotore consulente di materiali edili a basso impatto ambientale

È colui che supporta progettisti e imprese nella scelta di materiali, certificati o non, a basso impatto ambientale. Il suo è un ruolo decisivo anche per quanto attiene allo sviluppo del settore dei materiali naturali per l'edilizia, settore ancora di nicchia a causa di una scarsa conoscenza delle caratteristiche tecniche dei materiali.

→ Amministratore di condominio

È la figura professionale riqualificata che svolge un ruolo di rilevanza strategica perché in grado di orientare in modo significativo le scelte verso modalità innovative di contenimento degli impatti energetici degli edifici.

VIA LIBERA DAL MINISTERO. Stanziati 40 milioni di euro per effettuare i monitoraggi

Controlli sulla sicurezza degli edifici: in Sicilia 510 i plessi passati ai raggi X

PALERMO

«Prevenire è meglio che curare, soprattutto se in gioco c'è la vita e la sicurezza dei bambini che frequentano le scuole. Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha dato il via libera ai controlli dei solai e dei controsoffitti di oltre 7 mila scuole italiane e ai relativi interventi di sistemazione, ma purtroppo altrettante richieste non saranno soddisfatte. In Sicilia, che sconta una situazione di arretratezza nel piano di ristrutturazioni e adeguamenti delle strutture scolastiche, saranno 510 i plessi in tutte le province a poter usufruire di questi controlli fondamentali per indagare sulle condizioni statiche degli edifici. L'Isola si colloca al sesto posto per numero di progetti approva-

ti, dopo Lombardia (1127), Toscana (754), Piemonte (636), Veneto (617), Campania (580). «Con la Buona Scuola abbiamo stanziato 40 milioni di euro per effettuare i monitoraggi che servono per garantire maggiore sicurezza ai nostri ragazzi. Si tratta di un'altra delle azioni strategiche del nostro piano per l'edilizia scolastica» ricorda la Giannini.

Sono state 13.584 le candidature pervenute da parte degli enti locali, 7.304 le ispezioni che verranno effettuate per una spesa complessiva di oltre 36 milioni di euro. Le risorse rimanenti saranno successivamente ridistribuite, con un nuovo decreto. Gli enti che hanno ottenuto il finanziamento hanno tempo per affidare gli incarichi per le inda-

gini diagnostiche fino al 31 gennaio 2016, termine che il decreto ha prorogato rispetto a quello inizialmente previsto per il prossimo 31 dicembre.

Nella provincia di Palermo sono stati approvati 108 progetti, fra cui 15 nel capoluogo, dalle centralissime media Garibaldi ed elementare La Masa alla periferica Oberdan di via Spica. Ma 159 richieste sono rimaste fuori dal finanziamento. Sono 73 i progetti approvati nella provincia di Trapani, fra cui 14 nel capoluogo e moltissimi a Marsala e Mazara del Vallo. Nel Catanese finanziati 96 progetti, mentre nel Messinese 58, soprattutto nei paesi. Nell'Agrigentino 50 interventi, 25 nel Nisseno, 17 nell'Ennese, 33 nel Ragusano e 47 nel Siracusano. (E.C./G)

Camera

Credito d'imposta Minardo: il Sud ne trarrà vantaggi

«Finalmente qualcosa di sostanziale per il Sud. La misura del credito d'imposta, in Legge di Stabilità, per le aziende del mezzogiorno - comprese quelle agricole, per le quali il credito d'imposta è esteso per l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature, è una tangibile inversione di rotta perché è incentivata sempre più e meglio l'imprenditorialità». È quanto dichiara il deputato di Area Popolare Nino Minardo. «Per le aziende agricole siciliane, in particolare - aggiunge - questo è il modo migliore per stimolare un'economia fatta di eccellenze e che da tempo vive una situazione di forte disagio. Bene anche - dice Minardo - la decontribuzione sul lavoro che, nel Mezzogiorno, proseguirà anche per tutto il 2017». (TGN*)